



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno VII n° 2

Febbraio 2010

E BOSCO D'PORT FURA

Guardando le mappe storiche vediamo le nostre zone costellate di boschi e pinete di varia grandezza, che sorgevano sugli staggi emergenti dalla palude. Ne troviamo uno nella zona oltre i Fiumi Uniti, di fronte a Porto Fuori, denominata "Bosca", un altro, quello di cui voglio parlarvi, vegetava oltre l'attuale chiusa nella parte sinistra dei Fiumi Uniti.



Tale bosco è esistito fino a pochi anni prima dell'ultimo evento bellico, ma viene da pensare che la deforestazione fosse già in corso da anni, in quanto con i mezzi disponibili in quegli anni (accetta, pennato, segone a quattro mani, asini, buoi e cavalli) per demolire un bosco di svariati ettari si è impiegato certamente molto tempo.

Iniziava oltre la chiusa, con un lingua a punta e si allargava andando verso il mare, fra le case coloniche e il fiume. Di fronte alla casa di Contessi (Sart?), a un chi-

ta metri circa dall'argine vi era un varco di una settantina di metri, poi riprendeva e, nel punto ove ora la strada si allontana dal fiume con due svolte, vi era un altro varco di un centinaio di metri.

In quel punto il bosco era già largo oltre duecento metri e si allargava ancora fino all'altezza dell'attuale cascina del " Voltone" dove raggiungeva la larghezza di poco meno di un chilometro e qui si sperdeva.

Il bosco era composto da tante specie di piante, pioppi, olmi, olmi selvatici, acacie, salici, lecci, querce anche secolari e una specie di legno duro e forte, di un colore rossiccio, molto resistente, utilizzato anche per le travature delle case e di cui si trova ancora traccia nelle case dei contadini provenienti da quella zona.

Persone nate da quelle parti ricordano ancora che da bambini andavano nel bosco a raccogliere ghiande, di leccio e di quercia, per nutrire i maiali.

Non c'era fauna di grossa taglia, ma solo topi, faine, ricci, donnole, puzzole, volpi e bisce e si ricorda che all'estirpazione dei ceppi, fra le radici e l'humus formato negli anni dalla caduta delle foglie, si trovarono nidi di questi rettili, anche di notevoli dimensioni.

Le strade, in terra battuta, erano due; una seguiva l'argine tra il bosco e il fiume, come l'attuale; un'altra univa le case coloniche passando a nord, seguendo nella seconda tratta l'attuale corso e unita con quella che costeggiava il fiume proseguiva dal secondo varco del bosco fino al casetto (e casét) ancora esistente lungo la strada che oggi collega Lido Adriano a Lido di Dante attraverso il ponte di ferro..

Le strade sterrate, percorse da carri, buoni, carretti, asini (pochi cavalli) avevano il fondo continuamente smosso e di conseguenza era polvere d'estate e fango impraticabile d'inverno. Con tali vie di comunicazione e pochi mezzi a disposizione le famiglie rimanevano in casa per mesi interi costrette a vivere autonomamente con i prodotti del podere, dell'orto, del pollaio e del maiale, facendo di rado comparsa in paese per sale, tabacco, spezie per condire la carne di maiale e magari un fiasco di olio di oliva usato più da medicinale che da condimento.

FRATELLO PIRRO

Il 20 maggio 1991, all'età di quattordici anni, moriva Pirro, l'inseparabile cane di don Francesco Fuschini, immortalato dalla penna del prete scrittore come suo interlocutore di tanti dialoghi, solo apparentemente a senso unico. Pointer dall'inconfondibile manto chiazzato era stato prelevato, così si legge, dal canile di Campiano; cucciolo, con un anno di vita e ancora digiuno nella professione, sarebbe dovuto diventare, come i suoi predecessori, un provetto cane da caccia sotto gli insegnamenti dell'esperto, ma ormai anziano, "Zvani" padre di don Francesco..

Non abbiamo notizie certe sulle virtù venatorie acquisite da Pirro, anzi nutriamo molti dubbi al riguardo specie quando leggiamo che si pisciava sotto nel sentire gli spari della doppietta, ma sappiamo di sicuro che è l'ultimo di una tradizione canina che non era mai venuta meno nella casa del padre Giovanni, fiocinino, cacciatore e addestratore di cani da ferma e che è rimasto, fino alla morte, fedele compagno di vita di don Francesco, anche dopo il suo abbandono della parrocchia di Porto Fuori.

Nel ricordo che ne ha fatto Walter Della Monica, in occasione della cerimonia dell'8 novembre scorso per l'affissione della lapide commemorativa di don Francesco, viene evidenziato tutto il grande affetto stabilitosi tra padrone e cane, al punto che quest'ultimo diventa amico, confidente, complice e quasi un tutt'uno con il prete scrittore.

Non a caso nella lapide abbiamo scelto una immagine che comprende anche Pirro e che può avere tante interpretazioni; dall'amore quasi francescano per la natura e quindi per gli animali, dalla perpetuazione di una tradizione tutta campagnola che vuole il cane come uno di famiglia, dal senso di solitudine di un prete che per tanti anni ha detto messa senza neanche un cane in chiesa, ed infine dalla rappresentazione del vero carattere mite

e schietto di don Francesco.

Prendiamo la definizione che ci piace di più, ma la considerazione che ebbe a fare Giancarlo Mazzuca nella prefazione del libro "La vittoria di Pirro" forse è la più azzeccata: "la figura di Pirro simboleggia in ogni contesto la purezza di pensiero e l'obiettività"

L'umanizzazione di un animale fa parte di molta letteratura, ma la simbiosi realizzata da don Fuschini resta una testimonianza permanente di amore vicendevole per il prossimo, per gli altri, dove il rapporto con il cane rappresenta momenti di dialogo da realizzare con un semplice scambio di sguardi, che tutti vorremmo essere capaci di fare ma che non ci riesce quasi mai.

E rileggendo le confidenze a Pirro abbiamo l'impressione di ascoltare delle piccole lezioni di vita, dei suggerimenti, degli avvertimenti ancora del tutto attuali, come se non avesse mai smesso di fare il mestiere di prete, magari a modo suo, ma sempre nel vivo delle questioni e a stretto contatto con una infinità di Pirro.

Certamente don Francesco, se avesse potuto scegliere, avrebbe gradito una sepoltura vicino al suo Pirro, in "una fossa nell'ombra di un albero bambino" nell'orto di S. Michele; ma forse anche per i cani c'è un lasciapassare speciale per il Paradiso ed allora, caro Francesco, goditi per sempre la vicinanza di così tanto amico, perché Dio è giusto e ti vorrà compensare delle tante amicizie umane che ti sono mancate su questa terra.

Oggi, che non abbiamo più la possibilità di dialogare con te, ci sentiamo tutti un pò dei cani sciolti, nel senso che possiamo solo ascoltare, ognuno nel proprio intimo, gli echi dei tuoi scritti; ma non sarà invano se riusciremo a cogliere quel messaggio di umiltà, di pazienza e di fratellanza che attraverso Pirro viene trasmesso a questa povera umanità.

Pulinèra

ANCORA SOLIDARIETA' IN PAESE



E' sempre difficile trovare le parole giuste in queste situazioni, quando ci si trova di fronte alla scomparsa di cari e i familiari trovano la forza e la lucidità di pensare

agli altri e di trasformare il loro dolore in un momento di solidarietà e gioia per il futuro di altri.

A Porto Fuori è da anni che, direttamente o tramite il Presidente del Comitato Cittadino, le scuole ricevono le offerte ottenute per la scomparsa di paesani, utilizzando per migliorare l'ambiente e gli strumenti per la formazione degli studenti. Anche di recente dalle famiglie Gemelli e Manaresi abbiamo avuto importanti contributi per la crescita dei bambini della materna e per la costituenda sede dell'Associazionismo e del "centro anziani" che nascerà nelle scuole vecchie.

Voglio nuovamente e pubblicamente ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno profuso questo atto e gesto nobile ed altruista rivolto al paese, vi ringrazio

perché questi gesti non solo dimostrano la sensibilità umana che ancora è viva in paese, ma rafforzano la volontà e la passione di non rassegnarsi ad una società divisa ed egoista. Porto Fuori è un paese, è una società che vive e finché potrò mi batterò per salvaguardare e valorizzare questo.

Ringrazio i donatori anche perché le risorse economiche non sono illimitate e queste donazioni ci permettono di aggiungere materiale o opere alle quali non sapremo come sopperire. Grazie di cuore.

Il Presidente Comitato Cittadino Porto Fuori
Secondo Galassi

"La tradizionale processione per la Madonna Greca, Patrona di Porto Fuori, sarà organizzata dalla Sezione Ravennate di Comunione e Liberazione, con l'intervento di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, e avrà luogo giovedì 15 aprile, con ritrovo nella basilica di S. Maria di Porto Fuori alle ore 20,30 e successiva partenza per Ravenna"

DROGA E ALCOOLO: DIRE NO È IL VERO SBALLO

Perché si ricorre alla droga? La risposta ce la dà in un mensile di attualità lo psichiatra, il Prof. Paolo Ripigliano, esperto in tossicodipendenza all'Ospedale San Carlo di Milano, autore tra l'altro del volume "Cocaina. Consumo, psicopatologia, trattamento" (Raffaello Cortina, pp.360 E 28), dalle pagine di "Magazine" settimanale de "Il Corriere della sera" intervistato dal giornalista Giuliano Bluffi: "Vista la attuale diffusione di sostanza tra i giovani, la ragione e per cui ci si droga è una sola: per stare con gli altri. Infatti anche l'alcol sta vivendo una stagione di successo molto pericolosa, insieme alla cannabis che resta la sostanza illegale più diffusa, una cannabis sempre più forte con una percentuale del suo principio attivo il Thc che negli ultimi anni è praticamente raddoppiata raggiungendo spesso il 9%, per arrivare al 12% nel tipo Skunk". Il guaio è che i produttori di queste sostanze, spinti da sempre nuove richieste, integrano il mercato con nuovi tipi di droga per soddisfare le esigenze dei moltissimi consumatori. Tra quelle più temibili ed ultime arrivate sulla piazza ne ricordiamo alcune come ad esempio l'"ICE" che è formata da cristalli di metanfetamina (una variante dell'anfetamina, alla cui famiglia appartengono tanto la cocaina che l'ecstasy) sostanza sintetica i cui vapori vengono inalati per ottenere effetti più immediati. Questa varietà di droga è diffusa soprattutto negli Usa, in Europa, in Slovacchia e nella Repubblica Ceca. L'ICE è tra le droghe più difficili da contrastare e chi la assume può esserne dipendente già dopo il primo uso. Altro tipo di droga è il "Popper" e cioè un insieme di sostanze stupefacenti che si assumono per inalazione, tra le quali figurano il nitrato di butile, di amile e di etile. Per non voler essere catastrofici a tutti i costi, ne citiamo ancora una, la cui pericolosità non è certo da sottovalutare, si tratta del "GHB" noto anche come "droga dello stupro", il Gammaldrossibutirrato è un carboidrato che si trova naturalmente nel nostro sistema nervoso centrale e facilita il sonno. Disponibile sottoforma di farmaco anestetico e ipnotico, spesso viene usato per stordire le vittime di violenze sessuali. Siamo certi che ciò possa bastare e di proposito abbiamo usato la terminologia scientifica perché i genitori abbiano a comprendere quanto deleterie possano essere le sostanze che con la massima facilità i loro figli ingeriscono per ottenere il tanto sospirato "sballo" che li riduce ad un grado inferiore a quello animale. Alle ore di massima esaltazione provocate da queste sostanze, fanno irrimediabilmente seguito delle interminabili fasi depressive nel corso delle quali si arriva a non provare nessun sentimento o piacere per nessuna cosa e scatenare comportamenti violenti e antisociali, per non parlare di crimini efferati perpetrati senza alcuna volontà. Gli scienziati ci insegnano che il nostro cervello si sviluppa più velocemente a due età e cioè verso i tre anni di vita e nell'adolescenza, per cui va da sé che chi comincia a far uso di droghe fin dall'adolescenza subisce maggiori danni cerebrali, quasi sempre irreversibili. Forse al lettore

piaga sempre più purulenta e grave, ma ritengo di sottoporvi ancora all'attenzione un'altra osservazione del Prof Ripigliano. "Non sono d'accordo con quei genitori che, per timore dello stigma sociale, non vogliono vedere i primi segnali che denotano un comportamento diverso nei loro figli, come l'acuirsi del loro isolamento o i passaggi repentini da momenti di esaltazione estrema a fasi di depressione altrettanto esagerata, giorni di assenza da scuola che si moltiplicano senza spiegazione o ammanchi di denaro ai quali non si vuole dare molta importanza per non sentirsi dei falliti come genitori". E' triste far notare queste carenze a genitori che hanno speso una vita intera per i loro figli e per i quali sarebbero disposti a qualsiasi cosa, tranne il fatto di ammettere che fanno uso di sostanze irregolari o che assumono bevande alcoliche. Cari genitori, continua Ripigliano, fate un piccolo esame di coscienza e onestamente converrete che il tono duro di queste righe ha una sua motivazione: guardare in faccia la realtà e scrollare chi dorme o finge di non vedere rovinando in questo modo la propria esistenza e la sacralità della famiglia stessa destinata a crollare sotto il pesante macigno che l'ha sopraffatta.

Julles Metalli

ASSEMBLEA DEI SOCI E CENA TESSERAMENTO

Sabato 20 marzo è data da non dimenticare.

Alle ore 18, presso Ristorante " Stagni" di Porto Fuori , assemblea annuale dei soci della Compagnia del Buon Umore, con all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 2009 e il rinnovo delle cariche sociali.

Di seguito, alle ore 19,30, finita l'assemblea, cena sociale per rinnovare la tessera per il 2010, o per raccogliere nuove adesioni alla Compagnia e comunque per stare insieme in allegria tra soci, simpatizzanti e amici.

Il menu, vario e abbondante, è il solito dello Stagni a base di carne e costa 15,00 per i soci e 22,00 per i non soci.

La serata sarà animata con intrattenimenti vari.

Chi è disponibile ad assumere incarichi in seno alla Compagnia e chi vuole prenotarsi per la cena sociale contatti il nostro Presidente, Renzo Guardigli, al numero in calce al giornalino.

CUCINA TIPICA

Zuppa di cipolle e pane

Far rosolare in olio un buon chilo di cipolla ben tagliata e aggiungervi poi un etto di prosciutto tagliato a dadini. Rosolare ancora un po' e unire quindi del brodo di carne, affinché la cipolla possa cucinare bene, e sale. Ungere con un po' di strutto una tortiera, ricoprire il fondo con fette di pane alte non più di mezzo centimetro, versarvi sopra parte della zuppa e cospargere di formaggio grattugiato, parmigiano o pecorino.

Ripetere questa operazione con altri strati di fette di pane e mettere a cucinare per mezz'ora nel forno.

Si ricorda che la cipolla è un alimento prezioso in quanto ha azione antibiotica, antidiabetica e curativa delle malattie cardio-vascolare e a differenza di altri vegetali mantiene diverse vitamine anche dopo la cottura. Non sopporta soltanto di essere frita.

Quindi dateci dentro con la cipolla! Puzza un pò? Ma cosa volete, che con tutte quelle virtù profumasse anche?

Taiadèl e suzezza

Tagliatelle, saliciccia, arrosto e zuppa inglese, questo è stato il tema brillantemente svolto da una quarantina di soci e amici della Compagnia del Buon Umore nella serata del 27 febbraio scorso, presso il Centro sportivo di Porto Fuori.

Non c'era niente da festeggiare se non la voglia di stare insieme, di scambiare quattro chiacchiere e di mangiare e bere in compagnia; è una ricetta che funziona sempre.

Ottima la regia di Novello ai ferri, con Romano alla damigiana, e la squadra delle donne, Nazzarena, Maria, Laura, Imelde, Ave, nelle attività strategiche di cucina e servizio.

A tutti il ringraziamento della Compagnia.

AVVISO

Anche quest'anno la Compagnia sta progettando di organizzare per il mese di aprile il pellegrinaggio alla tomba di don Fuschini a S.Biagio di Argenta.

Chi è interessato può già farsi avanti contattando Renzo Guardigli.

RINGRAZIAMENTO

La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha stanziato un cospicuo contributo per le attività della Compagnia del Buon Umore. Ringraziamo sentitamente il Presidente della Fondazione che ha attivamente sostenuto la richiesta della Compagnia, dimostrando attenzione e sensibilità anche a quelle piccole realtà come la nostra, caratteristiche tuttavia di una vivacità sociale e aggregativa che arricchisce il patrimonio culturale di tutta la comunità.



Rubrica dell'orto e giardino

FEBBRAIO

(a cura di Asioli F.lli)

Periodo poco favorevole alle lavorazioni in esterno, ma non privo di attivismo per chi vuol farsi trovare pronto alla ripresa climatica; ci sono gli attrezzi da pulire e da manutentare e le ultime vangature da portare a termine.

Nell'orto:

Si comincia a seminare all'aperto un po' di tutto; anguria, barbabetola, carota, cavoli di ogni tipo, cetriolo, cicorie, scarola, indivia, fagioli e fagiolini, lattughe, mais, melone, peperone, pomodoro, prezzemolo, ravanello, sedano spinaci, zucca, erbacipollina, ecc.

Predisporre i sostegni per i piselli; diradare le piante di ortaggi troppo fitte; se occorre, innaffiare di mattina e tenere libero il terreno da infestanti che in questa stagione cominciano ad avere particolare vigore.

Nel giardino:

Si semina all'aperto una grande quantità di piante da fiore: agerato, astri, begonia, bella di giorno, bella di notte, bocca leone, calendula, garofani, geranio, genziana, girasole, lupino, margheritoni, nasturzio, passiflora, patunia, portulaca, salvia, splendens, speronalle, tace-te, viole, zinnia, ecc.

Si piantano bulbi di amarilli, agapanthus, calla, ciclamo, fresia, mughetti, peonia, iris, lillium, gigli, gladioli, begonia, globine, ecc,

Si rinvasano le piante d'appartamento

Il periodo è favorevole anche alla semina o alla risemina dei tappeti erbosi.

In cantina:

E' mese favorevole all'imbottigliamento dei vini normali. Ricordarsi che è bene usare sempre tappi nuovi e controllare il lunario per imbottigliare a luna buona.

Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori



Invito della Redazione

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia.

di contattare Renzo cell. 348.6505503
cornazzani.claudio@tiscali.it